

Alla (ri)scoperta del cinema effimero:
le stanze delle meraviglie
dalla collezione di Silvia Moras

507ª mostra d'arte
A cura di Silvia Moras
Coordinamento Fulvio Dell'Agnese

Da sabato 7 giugno
a sabato 6 settembre 2025

Galleria Sagittaria Pordenone
Casa dello Studente
Antonio Zanussi Pordenone

Ingresso gratuito
dal lunedì al sabato
dalle 9.00 alle 18.00
Chiuso tutte le domeniche,
i sabati di luglio e agosto
e dall'1 al 18 agosto
Su richiesta visite guidate

Info e dettagli
Centro Iniziative Culturali Pordenone
TEL. 0434 553205
cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it



Effimero²

Un grande maestro della storia dell'arte recente - Francis Haskell - definì "Museo effimero" la pratica delle esposizioni di pittura e scultura affermatasi nel corso del XIX secolo: opere d'arte accostate per qualche settimana in un contesto estraneo a quello che le aveva viste nascere o per cui, a volte, erano state concepite.

La mostra curata da Silvia Moras è anch'essa, in tale accezione, museo effimero; ma gli oggetti che la compongono rimandano a un'arte - il cinema - che a propria volta vive in una dimensione per sua natura transitoria: quella della proiezione, quando la concretezza dei mezzi di produzione lascia posto a un impalpabile, affascinante scorrere d'immagini sullo schermo.

Un'ulteriore capriola nel vortice della precarietà deriva poi dal fatto che a parlarci di cinema sono in questo caso frammenti delle strategie di promozione di una pellicola: fantasiosi e divertenti materiali destinati ad amplificare commercialmente la voce di un film, ma raramente a sopravvivergli. Una specie di pulviscolo che costituiva la suadente coda della cine-cometa. Effimero nell'effimero. E non si tratta soltanto di un gioco di parole; vedere per credere.

Fulvio Dell'Agnese
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Centro Iniziative Culturali Pordenone
in collaborazione con
Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone
con il sostegno della
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà inaugurata
nell'Auditorium Lino Zanussi
della Casa dello Studente Antonio Zanussi
Pordenone, via Concordia 7

sabato 7 giugno 2025
ore 17.30

Intervengono
Fulvio Dell'Agnese
Silvia Moras

La S.V. è invitata

Fulvio Dell'Agnese
Presidente
Centro Iniziative
Culturali Pordenone



Alla (ri)scoperta
del cinema effimero:
le stanze
#2 delle meraviglie
dalla collezione di Silvia Moras



Pordenone
Galleria Sagittaria
7 giugno
6 settembre 2025



sagittaria
Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

(Sagittaria N. 472 Anno LIV - maggio 2025) Poste Italiane Spa Sped. in a. p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 Pordenone - Telefono 0434.553205. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Martina Ghersetti. Progetto grafico DM+B&Associati - Gloria Masut. Stampa GFP Azzano Decimo (PN).

Alla (ri)scoperta del cinema effimero: le stanze delle meraviglie

La settima arte sin dalle sue origini è stata declinata negli ambiti più impensabili. Ha sfruttato principalmente due grandi canali di visibilità: quello delle case di produzione e distribuzione che promuovevano l'opera cinematografica per riempire le sale e quello delle imprese commerciali che hanno sfruttato il successo di divi e divine per pubblicizzare prodotti di ogni sorta. Da un lato c'erano gli esercenti e gli spettatori, dall'altro i cittadini tutti. Una versatile e pressoché inesauribile strategia di comunicazione attraverso un numero esorbitante di materiali iconografici che permettevano di vivere e condividere l'esperienza individuale trasformandola in collettiva attraverso la condivisione, esattamente come fanno oggi i canali social.

Dai primi decenni del secolo scorso, al fianco dei corredi di promozione del film come manifesti, locandine, fotobuste, foto di scena, proliferano in tutto il mondo materiali fotografici ed illustrati associati a beni di consumo come prodotti dolciari, tabacco, cosmetici, farmaci. Si tratta di figurine, calendarietti, cartoline, cigarette cards, carte da gioco, ventagli, chiudilettera, ma anche posate, servizi da tè, diari, bottoni, spille e ogni tipo di gioco. Una serie di "materiali effimeri" curiosi e originali che hanno

segnato in maniera indelebile il Novecento, almeno fino al secondo dopoguerra.

Vere e proprie fonti storiche che con semplicità e immediatezza delineano il profilo di note imprese locali, nazionali ed internazionali, i rapporti "affettivi" tra pubblico e opera filmica, le variabili del divismo, le dinamiche della spettatorialità, nonché attestano l'esistenza di un canale di formazione e alfabetizzazione attraverso l'uso delle immagini. Da un'accesa passione per questi materiali nasce una vasta e articolata collezione che vuole raccontare la storia del cinema (e non solo) in un modo insolito e originale mettendo in vetrina un'espressione tangibile della cultura popolare.

"Alla (ri)scoperta del cinema effimero: le stanze delle meraviglie" è la seconda tappa di un viaggio avventuroso alla scoperta degli ephemera cinematografici, iniziato a gennaio 2024 con l'esposizione "Cinema effimero: le carte povere raccontano la settima arte" (Galleria Concordia Sagittaria, 13 gennaio-10 marzo 2024).

Nella prima mostra si poneva l'attenzione sui materiali cartacei, effimeri per definizione, le cosiddette "carte povere" come riportava il titolo. Per questo secondo appuntamento l'esperienza si amplia contemplando anche quei materiali solidi per composizione ma effimeri per vocazione, nati per un utilizzo fugace e transitorio ma che per natura hanno avuto modo di resistere con maggior facilità al tempo. Stiamo parlando di giocattoli in legno e metallo, di pupazzi e bambole, modellini, posate, bicchieri, specchietti da borsetta e molti altri oggetti curiosi.

Di fatto gli Ephemera si configurano come un corpus ampio ed eterogeneo, composto da una quantità e varietà di oggetti che stupiscono per originalità, varietà, numero e modernità. Sono quei materiali che passavano di mano in

mano, di città in città e che finivano nelle case e nelle tasche dei cittadini, più o meno appassionati, alfabetizzati e interessati. Alcuni li buttavano mentre altri (fortunatamente) li conservavano gelosamente andando a creare un piccolo tesoro che altro non era che il "patrimonio del fan", per questo talvolta si parla anche di materiali fandom.

Scrutandoli se ne deduce che i film non sono l'unico documento utilizzabile per fare storia del cinema. Esistono altre fonti storiche disponibili su altri supporti, che sono definite comunemente come "non filmiche". Questa definizione purtroppo toglie loro valore qualificandole immediatamente come qualcosa di minore, subordinato. Per alcuni sono semplicemente delle scorie del processo di produzione. Altri parlano di "materiali extra filmici", un concetto altrettanto fuorviante che li scollega e li allontana ancora di più dall'opera cinematografica. Questi termini arrivano addirittura a spezzare e annullare il legame esistente con il film svuotandoli di qualsiasi pregio.

Non bisogna dimenticare poi che nel mondo anglosassone esiste la più calzante locuzione "film related materials" che identifica i materiali nati con il film e la sua commercializzazione. Sicuramente la più idonea ed equilibrata, ma non si vive di sole questioni semantiche.

Finalmente è arrivato il momento di riconoscere dignità a questi materiali, collocandoli nella timeline dello sviluppo dell'arte cinematografica. È giunta l'ora di cambiare il punto di vista, abbracciando anche lo studio dei paratesti (tutti) come importanti fonti storiche ragionando su una visione unitaria che vede la fonte filmica non separata e distinta da quelle su altri supporti materici.

Ogni epoca ha dunque i suoi paratesti specifici, scaturiti dall'interno di strutture sociali e relazionali tipiche della cultura di riferimento, in cui il cinema di volta in volta rive-

ste valori e significati differenti. Questi materiali di fatto divengono per i posteristi un ottimo strumento per strutturare una ricostruzione storica che sia anche la storia delle mentalità per dirla alla Michel Vovelle sottintendendo un approccio con strette connessioni antropologiche.

Piccoli oggetti e pezzi di carta con una lunga, complessa e curiosa storia alle spalle fatta anche di contaminazioni tra le arti e i linguaggi (cinema, teatro, letteratura, fotografia, fumetto, illustrazione).

La collezione si concentra sui primi sessanta anni della storia del Novecento e, grazie a rarissimi pezzi provenienti da diverse parti del mondo, vi coinvolgerà stimolando uno sguardo nuovo e più ampio. Sarà infatti anche un modo per riflettere sulla comunicazione, sui media, quelli di ieri ma soprattutto quelli di oggi, senza trascurare anche la loro componente educativa intendendoli come "facilitatori grafici d'epoca". Un'indagine che coinvolge anche la didattica, le scienze della comunicazione, la pedagogia dei media, la letteratura per l'infanzia e le discipline che studiano l'immagine.

Ci troviamo di fronte ad una mostra unica nel suo genere. Le sale espositive saranno una vera e propria macchina del tempo che vi permetterà di sorprendervi davanti a oggetti svisti e stravaganti che hanno viaggiato, in alcuni casi, per oltre un secolo per arrivare davanti ai vostri occhi.

Riprendiamo il viaggio.
E buona (ri)scoperta!

Silvia Moras

